

IL RETROSCENA

OTTAVIA GIUSTETTI
SARAH MARTINENGI

È DISPIACIUTO il governatore che l'udienza del suo processo sia stata fissata per il 21 ottobre prossimo. «Troppo tardi - ha detto, dopo che dal tribunale è stata notificata la data al suo avvocato - rischia di frustrare le aspettative di celerità tipiche del giudizio immediato». In effetti, venerdì scorso, annunciando che aveva scelto di saltare l'udienza preliminare e aveva chiesto di andare direttamente a processo (con una richiesta alquanto inusuale di giudizio immediato), era stato proprio lui a proporre questa alternativa ai cittadini: sono così sicuro di essere innocente che non ho il timore di farmi processare e voglio persino saltare un passaggio dell'iter giudiziario in modo che si stabilisca subito qual è la verità, se le mutande verdi le ho comprate davvero con i soldi dei contribuenti, oppure no. L'equivoco sta nel termine «giudizio immediato» che ben si è prestato, in questo caso, all'annuncio di pura propaganda che ne ha fatto Roberto Cota. In realtà chi conosce i meccanismi della giustizia, come i suoi avvocati, sa bene che non ha nulla a che fare con la celerità del giudizio. E comunque, non a tre giorni dall'udienza preliminare.

Chissà se si sentirà sollevato il governatore mercoledì, quando vedrà sfilare in aula di tribunale i suoi colleghi a poche settimane dalle elezioni regionali ed



I PROTAGONISTI

La sede del gruppo Pensionati per Cota dove tutto è partito (a sinistra), sotto il pm Enrica Gabetta a destra Cota in Consiglio



Chi patteggia può candidarsi e salvare anche il vitalizio

europee, alle quali ha già espresso il desiderio di candidarsi. Ora che la sua pratica giudiziaria è ufficialmente rimandata, e che i sondaggi registrano un gradimento della Lega un poco in salita, nulla gli impedisce più di farlo e di sperare persino in una elezione a Strasburgo che gli varrebbe persino l'immunità.

Intanto, alla vigilia dell'udienza preliminare fissata mercoledì, i 39 consiglieri chiamati

L'udienza preliminare inizia domani, in quindici pensano di chiudere subito

a rispondere delle loro "spese pazze" sono alle prese con le scelte e le strategie difensive dell'ultima ora: sarebbero già una quindicina i politici che nei giorni scorsi hanno ipotizzato

con la procura l'idea di "uscire di scena" con un patteggiamento. Certo l'idea di concordare una condanna strida non poco con l'atteggiamento innocentista paventato un po' da tutti gli indagati, e suona più simile ad una ammissione di colpevolezza. Ma i vantaggi del "chiuderla lì" non sono pochi. Posto che il consigliere abbia la possibilità di metter mano al portafoglio (la condizione imposta dai pm Enrica Gabetta e Giancarlo Ave-

nati Bassi è di risarcire il 30 per cento in più di quanto contestato: pare che siano diversi i consiglieri che stanno disinvestendo i propri risparmi o addirittura ricorrendo a prestiti) la pena patteggiata si dovrebbe aggirare intorno all'anno di carcere. La condanna per peculato partirebbe da quattro anni di carcere, ma non per i consiglieri regionali che avendo una contestazione che risale a settembre 2012 risparmiano già un anno. Tra scenti per il patteggiamento e attenuanti per le generiche e il risarcimento dovrebbero scendere a un anno e due mesi di carcere, aumentati a un anno e mezzo nel caso in cui debbano rispondere anche di truffa. Una pena insomma che, nel caso in cui vogliano continuare a fare politica, li protegge dalla scure della Severino che prevede l'incandidabilità con la condanna superiore ai due anni. Non solo: grazie al patteggiamento i consiglieri potranno anche percepire senza problemi il loro vitalizio, che verrebbe invece sospeso in caso di condanna per la durata imposta dalla pena accessoria.

Humanitas compra il Gradenigo

Raggiunta l'intesa con le suore di San Vincenzo, l'ospedale dovrebbe mantenere anche il pronto soccorso. La società intende comunque procedere alla ristrutturazione. Domani primo incontro con il personale

SARA STRIPPOLI

L'OSPEDALE Gradenigo viene ceduto ai privati e passerà al gruppo Humanitas. Dopo mesi di trattative l'intesa è stata raggiunta e le suore della Congregazione Figlie della Carità di San Vincenzo hanno scelto, fra i vari gruppi della sanità privata che avevano mostrato interesse all'acquisto della struttura di corso Regina, proprio il gruppo di Rozzano, da sempre considerato l'acquirente più probabile. Domani pomeriggio è in programma una riunione con il personale: prima i medici, poi il personale tecnico infermieristico e amministrativo sono convocati in ospedale per le comunicazioni. La direzione per ora si limita a confermare il raggiungimento dell'intesa ma è sicuro che domani, all'incontro saranno presenti anche i rappresentanti di Humanitas. Che nei prossimi giorni sarà impegnata a realizzare la consueta due diligence per verificare la condizione economica-gestionale dell'ospedale e valutare il

Il debito resta intorno ai trenta milioni. La nuova proprietà dovrà rivedere anche la rete informatica

tipi di interventi da realizzare.

Scopo dell'incontro di domani con i lavoratori è spiegare le ragioni della decisione, le motivazioni che hanno spinto la direzione a scegliere il gruppo di Rozzano come garanzia di qualità e affidabilità, i progetti futuri, le risorse da investire. Ovviamente uno dei temi prioritari resta il futuro dei 600 dipendenti dell'ospedale che da mesi chiedono garanzie perché il passaggio al privato non comporti la perdita di lavoro per i medici e infermieri che da anni lavorano in corso Regina.

Quello che per il momento si sa è che Humanitas intende fare un grosso investimento per far crescere e rendere moderna la struttura e pare confermato la volontà di mantenere sia il pronto soccorso, sia la terapia intensiva. Il Gradenigo dunque

non dovrebbe perdere le caratteristiche attuali - al pronto soccorso ci sono 30 mila passaggi all'anno - ma sarà ristrutturato per fornire un servizio integrato con la clinica Cellini, che appartiene ad Humanitas. Molto ovviamente dipende dall'atteggiamento che avrà la Regione e il futuro assessorato alla sanità, al quale spetterà la decisione sull'integrazione della struttura all'interno della rete ospedaliera. Una richiesta fatta di recente anche dal direttore generale dell'Asl To2 Maurizio Dall'Acqua, che sotto la sua gestione ha adesso anche il Gradenigo. José Parrella, presidente dell'Aris, l'Associazione che raccoglie le strutture sanitarie a gestione religiosa per ora si limita ad un lapidario:

IL CASO

L'assessore Cavallera autorizza le Asl a nominare nuovi dirigenti di struttura

LE AZIENDE sanitarie sono autorizzate a nominare direttori di distretto e struttura complessa, a condizione che le strutture siano previste dagli atti aziendali, siano coerenti con la revisione della rete ospedaliera e che l'assenza del responsabile comprometta l'organizzazione dei servizi. La proposta arriva dall'assessore alla sanità Ugo Cavallera, il quale ha anche deciso che i cittadini iscritti all'Aire, l'anagrafe degli italiani all'estero, hanno diritto ad usufruire delle prestazioni ospedaliere urgenti per un periodo massimo di 90 giorni, qualora non abbiano una copertura assicurativa pubblica o privata. «Viene riconosciuta l'assistenza sanitaria temporanea ai cittadini piemontesi nel mondo che rientrano in patria, un segnale di attenzione per chi, ne fatti, subiva un trattamento discriminatorio», commenta Roberto Cota.

«No comment».

Uno dei temi di fondo resta lo status di presidio pubblico. Secondo una legge regionale dell'85 infatti, una struttura che passa ad un ente non profit ad uno profit perde la sua condizione di presidio della sanità pubblica. Richieste di chiarimento erano state fatte su questo punto alla Regione, la quale dovrà chiarire se la legge dovrà essere modificata o se ci sono altre vie per aggirare l'ostacolo. Per i sindacati è questa una delle priorità a tutela dei lavoratori e anche dei servizi ai cittadini. Numerose le manifestazioni che si sono svolte negli ultimi mesi: presidi e sit-in organizzati dai tre confederali e dal sindacato Usb per chiedere che l'ospedale resti inserito nella sa-

nità pubblica.

Le intenzioni delle suore della Congregazione di vendere al privato erano note da tempo. Il debito, nonostante il sollievo di 15 milioni arrivati a luglio dello scorso anno dal decreto salvaspese, resta alto: aveva raggiunto i 30 milioni di euro prima che arrivassero i primi pagamenti. Due mesi fa un black out informatico ha bloccato per una settimana l'attività in ospedale e messo a rischio i dati dei pazienti, mandando in tilt prenotazione e consegna dei risultati degli esami diagnostici. Anche in questo ambito Humanitas dovrà intervenire per costruire una rete informatica all'altezza delle aspettative di un moderno centro sanitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OSPEDALE
Qui, il Gradenigo di corso Regina Margherita. A destra l'assessore alla Sanità Ugo Cavallera

IPUNTI

IDIPENDENTI

Sono 600 i dipendenti, fra medici, infermieri e tecnici, dell'ospedale Gradenigo di corso Regina, che sarà ceduto a Humanitas



PRONTO SOCCORSO

Il pronto soccorso dell'ospedale ha a suo attivo 30 mila passaggi all'anno all'interno della rete ospedaliera cittadina

IL DEFICIT

Negli ultimi anni, il deficit dell'ospedale è cresciuto. A luglio dello scorso anno sono arrivati 15 milioni del decreto salva-debiti

POSTI LETTO

Sono circa 200 i posti letto dell'ospedale Gradenigo. Uno delle questioni aperte è vedere quanti saranno nella gestione Humanitas



Rimborsopoli, Cota rimandato a ottobre

Publicato Lunedì 07 Aprile 2014, ore 12,59

Accolta la richiesta dei legali del governatore sotto indagine per i fondi regionali. La sua posizione è stata "stralciata" da quella dei 39 consiglieri. Giudizio immediato: prima udienza del processo il 21 ottobre. Tutti gli altri mercoledì in tribunale

Si apre il 21 ottobre, in tribunale a Torino, il processo al governatore del Piemonte **Roberto Cota**, indagato nell'ambito dell'inchiesta sui rimborsi percepiti dai consiglieri regionali del Piemonte e contestati dalla magistratura. L'ufficio dei giudici per le indagini preliminari ha accolto la richiesta del suo difensore, **Domenico Aiello**, e ha disposto il giudizio immediato. La posizione di Cota è stata così stralciata da quella dei 39 consiglieri regionali per i quali l'udienza preliminare si aprirà martedì prossimo, 9 aprile. Alcuni hanno manifestato l'intenzione di patteggiare.

La mossa dei legali serve anzitutto a far uscire il presidente decaduto dai riflettori, riviando l'esame della sua posizione più in là, quando presumibilmente l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica sarà assai meno incalzante. A ottobre, infatti, il Piemonte avrà un nuovo governatore e, nel frattempo, l'iter giudiziario sarà ampiamente avviato. Ancora una volta, Cota, accusato di peculato in relazione a spese per complessivi 25 mila euro, ha preteso - e ottenuto - di distinguere la sua posizione da quella della sua maggioranza, a partire dalle vicende giudiziarie dei suoi stessi compagni di partito. "Sono contento che sia stata accolta la richiesta di giudizio immediato - commenta il governatore -. Sono dispiaciuto rispetto alla data fissata per il processo, che è troppo in là nel tempo, e che rischia di frustrare le aspettative di celerità tipiche del giudizio immediato". Una dichiarazione di prammatica.

» » Dossier / Verso il voto

Forza Italia

Pichetto: "Escludere chi sarà processato? Valuterò con il partito"

«Siamo indietro, non ho ancora potuto affrontare il tema delle liste»

«Posso avere le mie idee. Ma adesso, in qualità di candidato, per scegliere chi mettere in lista devo muovermi su due fronti: ascoltare le posizioni degli interessati, cioè dei consiglieri regionali uscenti, e naturalmente il mio partito». Così Gilberto Pichetto, che sta scaldando i motori per guidare in ticket con Gianna Gancia la coalizione composta da Forza Italia e Lega Nord, più Destre unite, varie ed eventuali. Di più non dice.

Se non che «non ho ancora affrontato il tema della composizione delle liste provinciali: purtroppo siamo indietro, e dobbiamo recuperare». Quanto alle sue valutazioni personali, Pichetto ha già avuto modo di esprimerle in passato, quando l'incoronazione ad opera di Berlusconi era ancora di là da venire. Fuor di virgolettato, era convinto, e lo è ancora, che non necessariamente chi domani verrà rinviato a giudizio nell'ambito di «Rimborsopoli» debba essere scartato: questione di garantismo. Nel caso, sulla scelta dovrebbe pesare anche l'entità e il tipo di addebiti contestati dagli inquirenti. Ma ora la prospettiva è diversa: tutto da decidere, anche su questo fronte. [ALE. MON.]

Fratelli d'Italia-An

Crosetto: "Nessuno dei nostri consiglieri verrà ricandidato"

Ghiglia lancia il voto on line per comporre le liste elettorali

Rimettere in lista o meno i consiglieri uscenti? Un non problema per Fratelli d'Italia-An. «La situazione è semplice, commenta Guido Crosetto, pronto a correre contro tutti, da Chiamparino a Forza Italia: «Tutti i nostri consiglieri uscenti hanno deciso che non si ricandideranno, la questione non si pone». Ieri Agostino Ghiglia ha presentato le «piemontarie» di FdI.

obiettivo: scegliere i nomi da mettere in lista per le regionali e per i Comuni sopra i 15 mila abitanti. Basterà presentarsi presso una sede del partito entro venerdì per firmare una Carta dei Valori, dal successivo voto on-line fra sabato e domenica emergeranno i nomi da inserire nelle liste: a Torino, su 21 candidati, 10 saranno scelti così. Idem nelle altre province, fatte salve le proporzioni. Durissime le accuse a FI: «Hanno volutamente scelto un candidato debole per far vincere Chiamparino, spero non sulla base di insani accordi con la sinistra a livello nazionale. Anche la Lega è stata ondivaga». [ALE. MON.]

Ncd

Costa: "Sono garantista Hanno scelto loro di restare fuori dalla corsa"

«In Regione hanno svolto tutti un grande lavoro»

«I nostri consiglieri uscenti non si ricandideranno. Premetto che si è trattato di una scelta spontanea». Enrico Costa, coordinatore del partito di Alfano in Piemonte, lo dice chiaro: «Ne abbiamo anche parlato. Ho preso atto della loro volontà, del loro desiderio di provarsi su altri fronti».

Nessun condizionamento da parte del partito, nell'imminenza di una campagna elettorale che si combatterà fino all'ultimo voto? «Assolutamente no. Tengo a precisare che sono un garantista, e che per me restano tutte persone valide. Non si è trattato di una scelta politica». Il discorso riguarda i cinque consiglieri in quota Ncd: Daniele Cantore, Valerio Cattaneo, Rosa Anna Costa, Angelo Mastrullo, Francesco Toselli. Alcuni dei quali avevano già deciso di lasciare parecchio tempo fa. Semmai, l'inchiesta ha rappresentato un incentivo. [ALE. MON.]



Facce nuove

Nel prossimo consiglio regionale si saranno molti volti nuovi soprattutto tra le file del centro-destra dove molti consiglieri coinvolti nell'inchiesta hanno deciso di ritirarsi

Una classe politica spazzata via da Rimborsopoli

Più della metà degli indagati tornerà a vita privata Domani i rinvii a giudizio, Cota a processo il 21 ottobre

ALESSANDRO MONDO
MAURIZIO TROPEANO

Adesso che mancano meno di 24 ore dal giorno del giudizio e che si avvicina la scadenza elettorale del 25 maggio la profezia di Massimiliano Motta, consigliere regionale di Fratelli d'Italia, sta diventando realtà. «L'inchiesta Rimborsopoli e l'applicazione della legge Severino di fatto azzerano una classe politica di centrodestra in Piemonte». Esagerazioni? Lo dicono i numeri: dei 39 consiglieri che sono in attesa delle decisioni dell'udienza preliminare in programma domani mattina, 32 fanno politica con Lega Nord e i partiti nati dalla diaspora del Pdl. E a loro si aggiunge anche Roberto Cota il presidente uscente che ha chiesto e ottenuto di accedere al rito immediato e che andrà a processo il 21 ottobre.

Il caso Torino

Motta è uno tosto, nato alla scuola del Movimento sociale, e quando lo senti parlare di resa capisci che qualcosa si è rotto anche dentro a chi è cresciuto a pane e politica. La stragrande maggioranza di quei 32 consiglieri regionali di centrodestra, infatti, ha scelto di farsi da parte, anche se a malincuore, e qualcuno coltiva il sogno di saltare un giro per poi ripartire, magari dal consiglio comunale della città di residenza. Motta è di Torino e qui la ricostruzione politica del centrodestra frantumato passa da assessori di punta della giunta Cota: da Claudia Porchietto a Michele Coppola fino a Roberto Ravello.

LE LISTE

Pd, Placido resta fuori Porchietto torna in Forza Italia

Il sindaco di Ciriè, Francesco Brizio, non sarà candidato alle regionali per il Pd. Ieri la direzione regionale ha bocciato la richiesta di deroga. Fuori anche il consigliere regionale, Roberto Placido: la commissione dei garanti ha respinto il suo ricorso. L'assemblea regionale del Pd ha vissuto momenti di tensione per la lista di Alessandria. Le polemiche nascono per la proposta di trovare uno spazio al presidente della provincia, Paolo Filippi, escluso dalla direzione provinciale ma riproposto dalla maggioranza renziana della segreteria regionale. Continua la confusione anche nel centrodestra. Pichetto candidato di Forza Italia ha riportato all'ovile l'assessore regionale Claudia Porchietto che solo poche settimane fa parlava da aspirante leader del Ncd di



Claudia Porchietto

Alfano a cui aveva appena aderito con entusiasmo. Mentre il Nuovo Centro Destra di Costa, a parole, non ha fatto carte false per tenerla, il suo arrivo pare aver generato qualche malumore tra i forzisti. Sono senza dubbio scintille invece tra gli azzurri di Pichetto e Fratelli d'Italia. Ghiglia e compagni si sono indispettiti per gli attacchi dell'assessore al Bilancio della giunta Cota al loro candidato Crosetto.

E poi ci sono i consiglieri comunali e provinciali Tronzano e Giacomo cresciuti con Angelo Burzi, capogruppo di Progett'Azione, che non correrà sul proporzionale ma che Gilberto Pichetto potrebbe inserire nel listino. Dal comune arriva anche Maurizio Marrone il movimentista di Fratelli d'Italia che conta sull'appoggio di chi ha scelto di farsi da par-

te come la moglie Augusta Montaruli e il capogruppo Franco Maria Botta. Prova a tornare in Consiglio, questa volta nelle liste di Forza Italia, l'assessore Gianluca Vignale. E poi c'è l'area di Cl, che ancora una volta punta su Giam-piero Leo. Gli ultimi usciti puliti e archiviati dall'inchiesta Rimborsopoli. Resta da capire che cosa faranno i leghisti torinesi: il capo-

Chi resta e chi va

SI' NO INDECISO

FORZA ITALIA

Luca Pedrale

Roberto Tentoni

Michele Formagnana

Carla Spagnuolo

Cristiano Bussola

Angelo Burzi

Rosanna Valle

Lorenzo Leardi

Roberto Cortopassi

PD

Andrea Stara

MODERATI

Michele Dell'Utri

PENSIONATI PER COTA

Michele Giovine

Pensionati COTA

Centimetri - LA STAMPA

gruppo Carossa e con lui anche Maccanti e Novero, anche se sollecitati dal partito, avrebbero declinato l'invito a candidarsi

Il buco del Piemonte 2

Ma il rinnovamento/pensionamento, a seconda dei punti di vista, investirà soprattutto la classe dirigente del Piemonte 2. E nell'altro Piemonte, oltre i confini rossi di Torino e della sua cintura, che il centrodestra vanta il radicamento più forte. E adesso si aprono gli spazi. La Lega Nord, ad esempio, deve trovare i

Le rinunce motivate

anche dalla legge Severino

«Ci hanno azzerati»

nomi con cui sostituire Cota, gli ex sindaci di Novara (Giordano) e Marinello (Domodossola). Non per niente si punta su Cuneo da dove arriva l'unico eletto in Regione non coinvolto in Rimborsopoli, Claudio Sacchetto. La presidente della Provincia di Cuneo, Gianna Gancia, correrà in ticket con Pichetto.

L'inchiesta e ambizioni personali aprono spazi al rinnovamento azzurro nella provincia Granda. Francesco Toselli, infatti, ha scelto di farsi da parte, mentre l'assessore Alberto Cirio (non coinvolto in Rimborsopoli) è in corsa per un seggio al parlamento europeo. Tra gli azzurri è deciso a ricandidarsi, invece, il capogruppo Luca Pedrale, che ha restituito, con interessi, le somme contestate dai giudici. Lo stesso vogliono fare l'ales-

NCD

 Daniele **Cantore**

 Valerio **Cattaneo**

 Rosa Anna **Costa**

 Angelo **Mastrullo**

 Francesco **Toselli**




UDC

 Alberto **Goffi**
(alle europee)

 Giovanni **Negro**



GRUPPO MISTO

 Roberto **Boniperti**

 Luigi **Cursio**

LEGA NORD

 Mario **Carossa**

 Michele **Marinello**

 Elena **Maccanti**

 Antonello **Angeleri**

 Roberto **De Magistris**


 Gianfranco **Novero**

 Riccardo **Molinari**

 Federico **Gregorio**

 Giovanna **Quaglia**

 Massimo **Giordano**

 Paolo **Tiramani**



FRATELLI D'ITALIA-AN

 Franco Maria **Botta**

 Marco **Botta**

 Augusta **Montaruli**

 Massimiliano **Motta**



VERDI VERDI

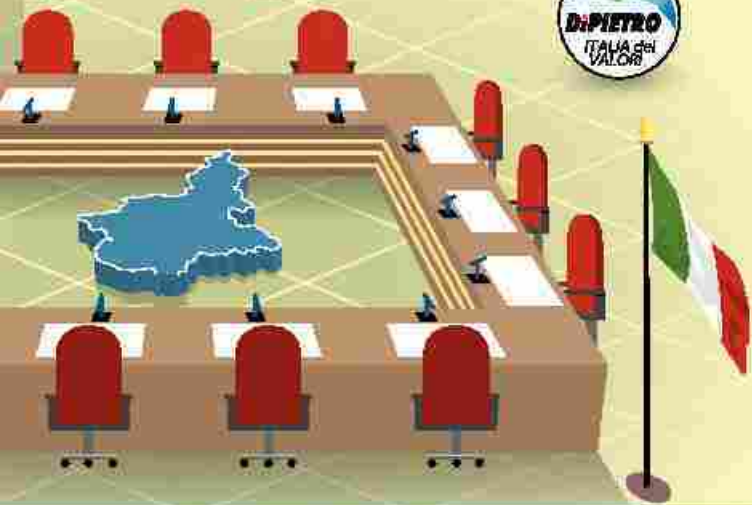
 Maurizio **Lupi**



ITALIA DEI VALORI

 Andrea **Buquicchio**

 Tullio **Ponso**



sandrino Formagnana e il canavesano Tentoni.

Pensionati saltano un giro

Salteranno un turno anche i Pensionati di Michele Giovine anche, e soprattutto, a causa delle firme false che sono costate una condanna definitiva per il leader subalpino del partito guidato da Carlo Fatuzzo. Anche in questo caso, però, mollare è difficile: «Gli effetti della legge Fornero rendono indispensabile la presenza del partito dei Pensionati, difenderemo i più deboli e ci pre-

senderemo alle comunali».

Udc e Idv, si cambia

Anche nel centrosinistra, sette i consiglieri coinvolti, uno solo del Pd anche se alla guida di un gruppo consiliare autonomo (Insieme per Bresso), la storia porta alla rottamazione forzata buona parte di coloro che finora hanno rappresentato i vertici dell'Italia dei Valori (Buquicchio e Ponso) o dell'Udc (Negro). Alberto Goffi, anche per le sue battaglie contro Equitalia, è stato scelto dal polo moderato per la corsa in Europa.